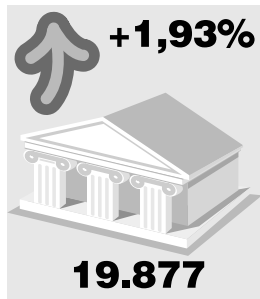


mibtel



petrolio



euro/dollaro



L'OPEC CONGELA LA PRODUZIONE DI PETROLIO

MILANO L'Opec ha deciso di lasciare invariata la propria produzione di petrolio, che resterà pertanto ferma a 23,2 milioni di barili al giorno. La decisione è stata ufficializzata ieri dopo due giorni di vertice a Vienna. I rappresentanti del cartello hanno deciso di riunirsi nuovamente il prossimo 14 novembre, ma non è escluso un intervento sulle quote prima di quella data. «L'Opec - ha precisato il presidente dell'organizzazione, l'algerino Chakib Khelil - abbasserà la produzione se il petrolio si manterrà sotto i 22 dollari al barile». Infatti il meccanismo di controllo del cartello prevede un taglio (o un aumento) dell'output di 500 mila barili se il greggio del paniere di riferimento persiste fuori dalla forchetta 22-28 dollari al barile per dieci giorni consecutivi (ieri è stato il terzo giorno consecutivo).

L'Opec ha anche annunciato di aver concluso un accordo di cooperazione con i Paesi che non aderiscono al cartello con l'intento di non modificare i limiti alle forniture.

Il mancato taglio della produzione petrolifera dei paesi Opec ha determinato nel pomeriggio il progressivo cedimento dei prezzi sul mercato londinese. Il contratto novembre del Brent è stato infatti scambiato a 22,77 dollari (-1%), dopo avere toccato il minimo della seduta a 22,60. Petrolio in ribasso anche sulla piazza di New York. All'apertura della giornata di contrattazioni, al New York Mercantile Exchange, il greggio con consegna a novembre è scambiato a 22,25 dollari al barile. Il ribasso rispetto alla chiusura di mercoledì, fissata a 22,38 dollari, è dello 0,5 per cento.



economia e lavoro



Tronchetti Provera chiede soldi e tempo

Aumento di capitale di 4 miliardi di euro per Olivetti. La7 in vendita, come vuole Berlusconi

Marco Ventimiglia

MILANO Chi lo conosce bene, giura che in un paio d'ore Marco Tronchetti Provera ha pronunciato la parola «azionista» più di quanto non aveva fatto nel resto della sua vita sfavillante. Di fronte alla vastissima platea di giornalisti e analisti finanziari, accorsi nell'auditorium milanese di Assolombarda per la spinosa presentazione del nuovo piano industriale e finanziario del gruppo Telecom, il padrone della Pirelli ha recitato una specie di mea culpa, concluso con un estremo atto di contrizione: la richiesta al mercato di 8.000 miliardi con la sottoscrizione, in cambio di azioni o obbligazioni, di un aumento di capitale dell'indebitatissima Olivetti.

Una differenza incredibile rispetto all'ormai lontano 28 luglio, quando lo stesso Tronchetti annunciò al mondo la conquista dell'Olivetti e quindi, a cascata di tutto il colosso Telecom, la cui sede passerà probabilmente da Torino a Milano. «Come reagirà il mercato? Francamente non me ne preoccupo - rispose spavaldo -, io vado avanti per la mia strada». Peccato che da allora il gruppo abbia lasciato in Borsa quasi centomila miliardi, più di un terzo del suo valore, il tutto senza che qualche amministratore sia fuggito in Burkina Faso ed il suo posto sia stato preso da un cavaliere. Molto più semplicemente, il mercato non ha gradito le modalità dell'operazione, amplificando ulteriormente i ribassi dopo la tragedia americana.

Ecco spiegato, dunque, il profuvio di rassicurazioni che il più avvertito Tronchetti ha questa volta riversato sugli azionisti, garantendo che per i dividendi di Telecom e Tim verranno adottati gli stessi generosi criteri di calcolo della precedente gestione Colaninno. È seguita poi la magnificazione dell'aumento di capitale Olivetti, con tanto di appello: «Invito ogni azionista a sottoscrivere».

In realtà, proprio l'operazione sul capitale suscita più di una perplessità. «L'aumento - ha spiegato il top manager - dovrebbe partire alla fine di ottobre e si svolgerà con due diffe-



Marco Tronchetti Provera e Gilberto Benetton

Roberto Rossi

MILANO Il team management, come si ama definirlo, è stato schierato davanti a una platea stracolma. Tutti gli uomini del presidente, della Telecom targata Tronchetti Provera erano a fianco del capo. Un segnale che il presidente ha voluto mandare al mercato, quasi a evocare la forza e la validità della sua operazione. Ma anche per tracciare una linea di confine con la vecchia gestione. Quella di Colaninno. Il cui nome viene mai pronunciato ma ricorre nella mente. Soprattutto quando Tronchetti Provera sottolinea la sua natura di «industriale e non di speculatore». Uno che, riferendosi alla passata gestione, non ha mai «investito 15 miliardi di euro senza avere ritorni di cassa, se non minimi».

La distanza dalla vecchia amministrazione però non è così netta. Anzi, la contraddizione sta proprio davanti agli occhi di tutti. Nella composizione di quella strana squadra chiamata a guidare la Telecom.

Si potrebbe partire con due manager: Riccardo Ruggiero e Marco De Benedetti. Tutti e due scoperte della precedente gestione. Il primo, che ricoprirà il ruolo di responsabile della telefonia fissa, è conosciuto perché è stato amministratore delegato di Infostrada, la società di telefonia fissa creata da Olivetti a partire dal 1996. Ruggiero, figlio del ministro degli Esteri dell'attuale governo, ha avuto il merito di trasformare l'Olivetti da azienda di informatica ad azienda di telecomunicazioni. Ma lo ha fatto grazie a due personaggi: Elserino Piol e Roberto Colaninno. Con il primo, pioniere dell'informatica in Italia, ai tempi di Olivetti Telemia scoprirono le potenzialità di Internet. Furo-

no loro a scovare Steve Case (padre di American Online) in tempi in cui Internet era allo stato embrionale. Dal secondo, invece, ottennero fiducia per la creazione di una rete di telefonia fissa (Infostrada) in un momento in cui all'Olivetti si parlava di disincentivare investimenti nel settore. Lo stesso Colaninno lo aveva chiamato alcuni mesi fa alla Telecom.

Anche su Marco De Benedetti c'è, in un certo senso, il marchio della vecchia dirigenza. De Benedetti era diventato nel 1996 presidente di Infostrada. Nel marzo del 1998 ha assunto anche l'incarico di direttore centrale per le strategie di telecomunicazioni del gruppo Olivetti. Dopo la vittoria nella scalata lanciata dalla società di Ivrea su Telecom Italia è stato nominato amministratore delegato di Tim. Carica che ha mantenuto anche con lo stesso Tronchetti Provera, dato che la

“ Forte rialzo della Seat in Borsa Dismissioni per 6 miliardi di euro

renti modalità. Nel primo caso, gli azionisti e i portatori di obbligazioni convertibili riceveranno una nuova azione Olivetti, al prezzo di 1 euro, in ragione di due azioni/obbligazioni già possedute. Nel secondo caso, si potrà optare per la sottoscrizione di un'obbligazione, poi convertibile in un'azione ordinaria Olivetti con lo stesso valore di 1 euro».

Il perché delle perplessità è presto detto. Da un lato si chiede all'azionista di sottoscrivere l'aumento ad un prezzo che al momento dell'operazione potrebbe essere superiore a quello di Borsa (ieri Olivetti ha chiu-

so a 0,98 euro). Ma di contro, per alcuni analisti la valutazione di 1 euro appare troppo bassa rispetto al grande valore, le attività di Telecom e Tim, che sta a valle di Olivetti.

Tronchetti ha poi specificato che Olimpia - la newco creata da Pirelli e dall'alleato Benetton che detiene la quota di controllo Olivetti - sottoscriverà la sua quota di aumento di capitale, per il 50% in azioni ordinarie e per il 50% in obbligazioni convertibili. «L'esborso previsto sarà di 1,2 miliardi di euro, interamente coperto con le risorse finanziarie di cui dispone l'Olimpia che ammontano complessivamente ad 8,8 miliardi di euro». Di sicuro, l'aumento di capitale è essenziale per l'Olivetti. In caso contrario, il suo debito verrebbe declassato dalle principali agenzie di rating, con ulteriori flessioni del titolo.

E il nuovo progetto industriale? Una serie di dichiarazioni d'intenti, «Faremo bene», «Creeremo valore», «Taglieremo i costi», affermazioni che si sono fatte più concrete soltanto quando si è entrati nel delicato

tema della vendita delle attività ritenute «non core», vale a dire distanti dai business principali del gruppo. Nella telefonia fissa Telecom dismetterà tutto quello che non riguarda la rete italiana. Nella telefonia mobile Tim si concentrerà su Italia e America latina vendendo molti asset europei. Telecom cederà il ramo immobiliare, Olivetti le proprie attività industriali compresa Lottomatica, mentre Seat venderà appena possibile la televisione La7. Il tutto dovrebbe procurare in 24 mesi entrate nell'ordine di 8 miliardi di euro, anch'esse indispensabili a ridurre l'indebitamento.

Le maxi cessioni potrebbero provocare autentici shock occupazionali. Una preoccupazione che ha già spinto i lavoratori de La7 a proclamare oggi due ore di sciopero. In Piazza Affari, invece, sembrano averla presa bene: Seat è schizzata al rialzo, +10,66%. In crescita anche Telecom (+3,11%), Olivetti (+2,44%) e Tim (+1,5%), mentre Pirelli è l'unico titolo del gruppo che ha chiuso in ribasso (-0,60%).

Il presidente accusa la passata gestione, ma si affida a Marco De Benedetti e Ruggiero, uomini dell'ex manager

Colaninno ha investito tanto e male

Buora è di Milano ed è considerato il braccio destro del presidente della Pirelli, col quale ha condiviso i benefici di una stock option sensazionale. Ma è anche uomo Benetton, per avere coperto per poco più di un anno la carica di direttore generale del gruppo di Ponzano Veneto.

Alla squadra mancano altri due nomi per essere completa. Quello di Paolo Dal Pino e di Fabrizio Grassi. Tutti e due con una storia professionale simile. Almeno per il fatto che hanno lavorato nella stessa azienda per due volte. Nel Gruppo Espresso la prima e nella Telecom la seconda. Dal Pino è stato amministratore delegato di Kataweb, società Internet del Gruppo Editoriale L'Espresso. Ora si occuperà del settore Internet & Media. E sicuramente controllerà l'operato di Grassi, che lo ha seguito alla Seat.

Enrico Bondi e Carlo Buora rappresentano, invece, la continuità con la nuova amministrazione. Il grande risanatore e l'esperto di finanza. Ovvero l'amico di Mediobanca e il manager della Pirelli. I due sono ormai collaudati. Si integrano a vicenda, garantendo una competenza industriale il primo e una rilevante esperienza finanziaria il secondo.

Enrico Bondi, toscano, si è sempre presentato come «un chimico, non esperto di scienze economiche». E proprio nella chimica, quella di Montedison, ha giocato la sua sfida più importante. Dopo un passato alla Snia e alla Gilardini (allora della Fiat) fu chiamato da Enrico Cuccia a salvare la società di Foro Bonaparte lasciata sull'orlo della bancarotta dalla gestione Gardini. Carlo

dei vicedirettori, passare dagli attuali 3.400mila a 2.880mila (sempre lordi). Al momento, la «crema» dei macchinisti guadagna, comprese tutte le indennità, 3 milioni netti. E si trova al nono livello professionale. La riduzione dei giorni di ferie (oggi sono 28, ma Confindustria parla di 24 se si lavora 6 giorni la settimana, 20 se se ne lavorano 5) porterebbe poi ad un'altra perdita per le retribuzioni calcolabile in 3 milioni all'anno di media. «Queste proposte - stigmatizza la Fit Cisl - non solo determinerebbero un inaccettabile regresso delle condizio-

I sindacati definiscono «irricevibile» la proposta riservata per il rinnovo del contratto elaborata da viale dell'Astronomia. Previsti tagli in busta paga superiori al 30%

Più orario meno salario, la ricetta di Confindustria per i ferrovieri

MILANO I sindacati respingono alla Confindustria la bozza di proposta del primo contratto nazionale del settore ferroviario, definendola «irricevibile». I punti base della proposta, inviata nei giorni scorsi ai sindacati in una nota riservata, prevedono infatti un taglio netto agli stipendi mensili superiore al 30%, 4 giorni di ferie di meno all'anno, e un aumento dell'orario di lavoro da 36 a 38 ore medie. «È un'idea impercettibile», dice il segretario generale della Fit-Cisl, Claudio Claudiani, secondo il quale si tratta dell'espressione di «una concezione

d'impresa dove la componente del lavoro è fortemente marginalizzata».

Alla Fit-Cisl si punta il dito non solo sull'aggravio del carico di lavoro (due ore in più la settimana), ma sulle modalità di distribuire nel modo più flessibile possibile le 38 ore settimanali, sia nell'arco dell'anno, sia nel corso della giornata. Il tetto massimo di 10 ore giornaliere consecutive, spiegano, in combinato con l'introduzione dell'orario spezzato, aprirebbe scenari di giornate lavorative di 20 ore. Un carico di lavoro, sottolineano alla Fit Cisl, che pesereb-

be sulla sicurezza e sulla tutela della salute dei lavoratori. «Se un manovratore dovesse sbagliare per stanchezza - dicono ancora dalla Fit Cisl - si rischiano danni inimmaginabili». Stesso discorso per i macchinisti o per il personale di accompagnamento, tutte funzioni che mettono in gioco la sicurezza dei passeggeri e dei lavoratori.

In più, la proposta di Confindustria contempla l'abbattimento salariale del 30%: il che significa, per la fascia più bassa, passare da 1.900mila lorde a 1.600mila lorde, e per quella più alta, ovvero il nono livello



Antonio D'Amato

dei lavoratori, ma finirebbero, inevitabilmente, per favorire nuovi competitor, ponendo le Ferrovie dello Stato fuori dal mercato del trasporto ferroviario. Secondo questa impostazione, sembra che l'unica volontà sia quella di disarticolare l'intero mercato del trasporto su ferro in Italia».

Intanto, prosegue anche la vicenda degli appalti per le pulizie. Dopo l'incontro tra i sindacati e il viceministro alle Infrastrutture e Trasporti Tassone, il governo ha chiesto il congelamento di tutti i provvedimenti contro i licenziamenti del perso-

nale delle pulizie. È stato fissato un nuovo incontro, per martedì prossimo, cui interverranno anche i ministri del Lavoro, della salute e delle Politiche sociali, oltre a rappresentanti Fs e sindacali. «Il governo - si legge in una nota del ministero delle Infrastrutture - è impegnato a richiedere al gruppo Fs di astenersi dal compimento di ulteriori atti di esecuzione fino a quella data». Un altro incontro è già stata fissato per il 5 ottobre, ed è anche concordato di riunirsi settimanalmente fino all'esaurimento della trattazione delle questioni.

la.ma.